



N° 7
Aprile 2011
Anno XXIX
N° 250

NOTIZIARIO M.A.S.C.I. Prato



Castello di Panzano in Chianti

Informazioni, programmi, attività, a cura del Movimento Adulti Scouts
Cattolici Pratesi - Piazza Mercatale 149, Prato - Stampato in proprio
www.masciprato.com

Calendario del mese di Aprile 2011

Venerdì 1, ore 21,15.

In sede, riunione di catechesi. Nel cammino la forza del perdono e della ripresa dopo ogni caduta, ma anche con serio impegno e responsabilità senza, come dice D. Bonhoeffer, "ricercare la grazia a buon prezzo". David peccatore pentito.. (Sam. 11, 1-12,25) (Vedi a pag. 2)

Sabato 2

Al mattino (ore 7,30-12,00) e nel pomeriggio (12,00-16,00), **Emporio della Solidarietà:** partecipazione alla raccolta alimentare alla porta dei supermercati.
Ore 16.45 - Vespri
Ore 17.30 - S. Messa in San Bartolomeo.

Domenica 3, ore 8,00

"Camminare insieme" - 6° appuntamento - Uscita per l'Anello di Panzano (vedi a pag. 7).

Lunedì 4, ore 21.15

Riunione di Consiglio.

Domenica 10, ore 13,00

Pranzo organizzato dal gruppo missioni della nostra Comunità nello spazio polivalente della "sartoria" via A. Moro n.4 a favore delle missioni di Padre De Col in Kenya.
S. Messa alle ore 11. (Vedi a pag. 9)

Venerdì 15, ore 21,15

In sede, riunione di Comunità - Riflessione sulla "Vita Familiare"

Sabato 16, ore 15,30

Veglia penitenziale e S. Messa in preparazione alla S. Pasqua, nell'antica chiesa di S. Fabiano (Seminario).

Domenica 24 - S. Pasqua di Resurrezione

Auguri ai membri della Comunità
e ai loro familiari.



CATECHESI MASCI 2010/2011

DAVIDE: UN CAMMINO PROGRESSIVO VERSO LA MATURITA'

6. DAVIDE PECCATORE PENTITO.

Nel cammino riconosciamo la forza del perdono e della ripresa dopo ogni caduta, ma anche con serio impegno e responsabilità, senza, come dice D. Bonhoeffer, ricercare o svendere la "grazia a buon prezzo". Tuttavia Dio rimane fedele alla sua promessa

Salmo 50

¹Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. ² Quando il profeta Natan andò da lui che era andato con Betsabea.

³ Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.

⁴ Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

⁵ Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

⁶ Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio.

⁷ Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre.

⁸ Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegna la sapienza.

⁹ Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve.

¹⁰ Fammì sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato.

¹¹ Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.

¹² Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

¹³ Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

¹⁴ Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.

¹⁵ Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.

¹⁶ Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia.

¹⁷ Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

⁸ Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti.

¹⁹ Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

²⁰ Nella tua bontà fa' grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme.

²¹ Allora gradirai i sacrifici legittimi, l'olocausto e l'intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

Dal secondo libro del profeta Samuele 11,1-27; 12, 1-14

All'inizio dell'anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l'assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. ²Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d'aspetto. ³Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l'Ittita». ⁴Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa.

⁵La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta».

⁶Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l'Ittita». Ioab mandò Uria da Davide. ⁷Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. ⁸Poi Davide disse a Uria:

«Scendi a casa tua e l'avati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. ⁹Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. ¹⁰La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?».

¹¹Uria rispose a Davide: «L'arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!». ¹²Davide disse a Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. ¹³Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua.

¹⁴La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. ¹⁵Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». ¹⁶Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c'erano uomini valorosi. ¹⁷Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l'Ittita.



Gerusalemme antica

¹⁸Ioab mandò ad annunciare a Davide tutte le cose che erano avvenute nella battaglia ¹⁹e diede al messaggero quest'ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia, ²⁰se il re andasse in collera e ti dicesse: «Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall'alto delle mura? ²¹Chi ha ucciso Abimèlec figlio di Ierub-Baal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso il pezzo superiore di una macina dalle mura, così che egli morì a Tebes? Perché vi siete avvicinati così alle mura?», tu digli allora: «Anche il tuo servo Uria l'Ittita è morto». ²²Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, annunciò a Davide quanto Ioab lo aveva incaricato di dire. ²³E il messaggero disse a Davide: «Poiché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna, noi fummo loro addosso fino alla porta della città; ²⁴allora gli arcieri tirarono sui tuoi servi dall'alto delle mura e parecchi dei servi del re perirono. Anche il tuo servo Uria l'Ittita è morto». ²⁵Allora Davide disse al messaggero: «Riferirai a Ioab: «Non sia male ai tuoi occhi questo fatto, perché la spada divora ora in un modo ora in un altro; rinforza la tua battaglia contro la città e distruggila». E tu stesso fagli coraggio».

²⁶La moglie di Uria, saputo che Uria, suo marito, era morto, fece il lamento per il suo signore. ²⁷Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l'aggregò alla sua casa. Ella diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore.

Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. ²Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, ³mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. ⁴Un viandante arrivò dall'uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell'uomo povero e la servì all'uomo che era venuto da lui».

⁵Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. ⁶Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». ⁷Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore, Dio d'Israele: «Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ⁸ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d'Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. ⁹Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada.



Il Signore e Natan

Uria l'ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. ¹⁰Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'ittita». ¹¹Così dice il Signore: «Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. ¹²Poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole»».

¹³Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. ¹⁴Tuttavia, poiché con quest'azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». ¹⁵Natan tornò a casa.



Re Davide

La monarchia in Israele ormai è consolidata. Il re Davide è avanti negli anni, tant'è vero che non va più al fronte, non guida più lui l'esercito, rimane a Gerusalemme, la capitale e di là muove le leve del potere. Davide anziano, in un momento di grigiore, per quel che riusciamo a decifrare, anche se l'apparenza esterna è proprio quella che serve a caratterizzare l'uomo di successo, l'uomo arrivato, l'uomo che è ormai collocato in una posizione pubblica incrollabile. C'è di mezzo una donna, Davide trova la maniera per far sì che muoia in battaglia il marito di quella donna di cui si è invaghito. Nel frattempo quella donna è incinta e nascerà un figlio. Essa sarà chiamata a corte dopo la morte del marito e diventerà moglie di Davide, nasce un figlio ma che poi morirà.

Il profeta Natan viene mandato dal Signore per affrontare Davide. La situazione in sé è squallida, ma qui non è lo squallore di un comportamento immorale, nel senso più banale del termine, che viene rilevato, qui è in questione la regalità di Davide, il suo modo di governare, la sua posizione di potere, la dimensione sacramentale della sua regalità. E tutto coincide con la sua paternità. Ma il figlio, nato da Davide, muore. Qui è in questione la regalità di Davide, e il figlio di Davide, in quanto generato da lui, è un figlio che muore.

Intanto l'alternativa è posta: non è il figlio nato da te, ma è il figlio che ti do io secondo la mia promessa. Non è il figlio generato da te, quello muore. Ma il figlio che viene suscitato nella tua discendenza come espressione della mia promessa che si compie. E' l'amato del Signore, sarà Salomone il pacifico colui che costruirà il tempio.

E non dimenticate mai: tutto quello che riguarda il riconoscimento dell'erede, l'identificazione del figlio, e dunque esprime la paternità di Davide, ci aiuta a discernere il valore della sua regalità. Non il figlio che hai generato tu, ma quell'altro che ti viene donato in obbedienza alla mia promessa.

Tu non sei re per come hai esercitato il potere. Hai potuto fare quello che ti è piaciuto di quella donna e del marito di quella

donna, hai interferito con la vita privata dei tuoi sudditi, hai strumentalizzato la loro obbedienza allo scopo di affermare la tua sovranità assoluta; ebbene: non è questo che fa di te un re, non è questo che fa di te un padre, non è in questo modo che tu eserciti il potere regale, per il quale pure io ti ho chiamato. Le cose vanno in un altro modo. La situazione tende a diventare sempre più drammatica, sempre più sconvolgente

Per la riflessione

Davide è leale e fedele ma anche peccatore.

E' divenuto re, ha consolidato il regno, dispone di ricchezze ma a poco a poco perde di vista l'ordine dei valori.

Quando ormai si sente forte, vaccinato, superiore alle debolezze umane, invece rimane vittima della sua troppa sicurezza e cade nel peccato.

Arriva il giorno in cui si impossessa di una donna sposata, Betsabea, provocando poi la morte del marito, Uria. (2Sam.II, 1-27).

A poco a poco Davide si era dimenticato di Dio, dei canti di lode che aveva composto e si era allontanato dallo spirito di fede e di umiltà che lo faceva camminare nella giustizia.

Il peccato produce in Davide uno stato di confusione, di aridità e di tristezza.

Sarà il profeta Natan, attraverso il racconto di una parabola, ad aiutare Davide a ricostruire la verità, a prendere coscienza del suo peccato e delle sue conseguenze e ad iniziare nel perdono ritrovato una vita nuova. Ma soprattutto a ritrovare il vero senso della vita di fede che sta nel riconoscere che il proprio futuro non è opera nostra, ma sta nelle mani di Dio, sta nella "promessa", non nel "figlio" che tu cerchi ma in quello che il Signore stesso ti darà...

L'esperienza di Davide è anche la nostra: spesso perdiamo la fiducia e cerchiamo soluzioni solo nostre, lontano da Dio. Poi a volte nel fare il male corriamo il rischio di cadere in errori sempre più grandi per coprire i precedenti.



Ma il Signore ci manda continuamente segni e chiamate di conversione perché possiamo ritornare a lui. Osserviamo e meditiamo il salmo 50: è la preghiera di Davide e di ogni uomo che riconosce il suo disordine davanti a Dio, ne invoca la liberazione, confida nella bontà del Signore e esprime il desiderio di cambiare vita. Chi fa l'esperienza del perdono canta la misericordia del Signore.

- Abbiamo sperimentato, come Davide, il peccato, ma soprattutto il peccato dell'autosufficienza, di riferire tutto se stessi perdendo la fiducia in Dio?
- Nella vita il Signore non ci lascia mancare una voce profetica che ci richiami alle nostre responsabilità e ci dica, come a Davide: "Tu sei quell'uomo". Chi o che cosa può essere per noi oggi questa voce?
- Ciò che conta è rialzarsi: "un cuore umile pentito e sacrificio Dio". Riconosciamo che la misericordia di Dio è più grande del nostro male?
- Siamo capaci di cogliere la dimensione comunitaria e sociale del nostro peccato?

P. Gino



Camminare Insieme
6° appuntamento
Domenica 3 aprile 2011
Anello dei santi del Chianti
(Panzano)

Escursione storico-culturale-naturalistica nel cuore del

Chianti. Itinerario di 8,5 km per 2 ore e mezzo di cammino (escluse le soste) e 300 metri di dislivello.

Ritrovo ore 8 nel piazzale della chiesa Sacra Famiglia (ponte Petrino).

- **Ore 8.15**, Partenza in auto per **Panzano in Chianti**.
- **Percorso in auto:** Via Firenze fino all'entrata dell'A1 Calenzano-Sesto F. - Uscire a Firenze Certosa. Prendere la senese e passare per Tavarnuzze-Cimitero Americano. **Al Ponte dei Falciani** prendere a sinistra per il **Ferrone-Passo dei Pecorai-Grati-Greve-Panzano** (tempo del percorso circa 45 minuti).
- Parcheggeremo in **via di Pescille** nei pressi della **Cappella delle Grazie**, dove inizia il cammino.
- Mentre una guida darà notizie storiche su Panzano, avremo cura di portare una o due auto a S. Leolino, per risparmiare 2 km di strada asfaltata per ritornare alle auto, a stomaco vuoto.
- N.B. Cammineremo su buone stradelle interpoderali! Ma come sempre indossare scarpe comode, da trekking!
- E' una escursione circolare con partenza da Panzano percorsa in senso antiorario.
- Non ci sono segnavia. Si incontrano in successione: **la Cappella delle Grazie, la Fattoria del Castello di Rampolla, S. Eufrosino e la Pieve di Panzano San Leolino.** Il tracciato

altimetrico è molto semplice (dislivello in salita: 300 mt.); si scende fin quasi alla Pesa, si attraversa il **Borro di S. Eufrosino** e si riprende a salire lentamente fino alla piccola chiesa di Sant'Eufrosino,, ove ci fermeremo per una visita e ascoltare da **Paolo**, un vecchio scout GEI, la storia di sant'Eufrosino, che nel VII secolo fu inviato da Roma per evangelizzare la zona Chianti, allora sotto i Longobardi. Dopo saliremo ancora fino alla bellissima **Pieve di San Leolino**.

- **Don Enrico**, della Comunità di San Leolino, ha messo a nostra disposizione una stanza, con uso di W.C., per consumare il **pranzo a sacco**. Attenzione!, non importa portare "il panino" l'acqua ed il vino nello zaino, si possono lasciare in macchina .
- Saranno richiesti **5 euro a tutti i partecipanti**, per dare una offerta adeguata a chi ci ospita!
- Nel pomeriggio dopo le 14.30 visiteremo la pieve accompagnati da Don Enrico.

Egisto

La leggenda del salice

Gesù saliva verso il Calvario, portando sulle spalle piagate la croce pesante. Sangue e sudore scendevano a rigare il volto santo coronato di spine. Vicino a Lui camminava la Madre, insieme ad altre pie donne.

Gli uccellini, al passaggio della triste processione, si rifugiavano, impauriti, tra i rami degli alberi.

Ad un tratto Gesù stramazzone al suolo. Due soldatucci, armati di frusta, si precipitarono su di Lui, allontanando la Madre, che tentava di rialzarlo "Su, muoviti! E tu, donna, stàttenne da parte."



Gesù tentò di rialzarsi, ma la croce troppo pesante glielo impedì. Era caduto ai piedi di un salice. Cercò inutilmente di aggrapparsi al tronco. Allora l'albero pietoso chinò fino a terra i suoi rami lunghi e sottili perché potesse, afferrandosi ad essi, rialzarsi con minor fatica.

Quando Gesù riprese il faticoso cammino, l'albero rimase coi rami pendenti verso terra: perciò fu chiamato «Salice Piangente ».

FARE STRADA NEL CREATO

Pranzo di beneficenza a favore delle Missioni della Consolata - Vaiano, domenica 10 aprile -

Il pranzo è organizzato dal Gruppo Missioni della nostra Comunità e si terrà presso lo spazio polivalente della "**Sartoria**", in **Via A. Moro 4, a Vaiano**.

Il ricavato sarà devoluto a favore delle Missioni della Consolata: **Padre De Col**, anche stavolta presente all'incontro conviviale, ci parlerà del nuovo asilo che verrà costruito a Mukululu in Kenya per ospitare i tanti bambini i cui genitori sono assenti tutto il giorno per la raccolta del tè. Il nostro aiuto contribuirà in particolare alla realizzazione di una cucina con sala da pranzo per detto asilo. Nel corso dell'incontro P. De Col ci parlerà diffusamente del progetto.



Programma della giornata:

- **Ore 11,00 S. Messa officiata da P. De Col.**
- **Ore 13,00 pranzo**, come al solito preparato dalle donne della sartoria coordinate dalla **sig.ra Licia**.
- L'accoglienza ed il servizio ai tavoli sarà svolto dalla nostra Comunità.
- **Il costo è di € 25,00 a persona** (bambini esclusi). **anticipati alla prenotazione.**
- Per la prenotazione, si prega di contattare - **entro il 5 aprile** - uno dei seguenti nominativi:

Maria Elena T.	0574 22230	339 3272466
Gianfranco M.	0574 595672	349 3291135
Marco C.	0574 24305	335 7113641.

Dal PATTO Comunitario del MASCI:

- 7.1 Carisma dello scoutismo è la vita all'aperto perché ci aiuta a stabilire un giusto rapporto con il Creato, a scoprire la grandezza di Dio e ad entrare in dialogo con lui; l'ambiente è il luogo del grande gioco dello scoutismo.
- 7.3 Consideriamo la vita all'aperto nella natura e la conoscenza delle meraviglie prodotte dalla cultura dell'uomo momenti irrinunciabili di educazione permanente ed esperienze preziose di spiritualità, essenzialità ed autonomia.

Quanto enunciato da questi due punti del Patto Comunitario è un primo aspetto del rapporto fra scout e natura.

"Lo studio della natura vi mostrerà di quante cose belle e meravigliose Dio ha riempito il mondo, per la vostra felicità" (B.P.: Testamento) , e, **sempre B.P.:**

"L'esploratore deve essere naturalmente abituato a vivere all'aperto e il complesso di nozioni che lo scout va acquistando nella sua carriera ha il fine di renderlo più temprato a questa vita all'aperto."

L'aspetto della "NATURA" nello scoutismo è fondamentale: minimizzarlo o toglierlo significa svuotare il metodo stesso, e questo vale per lo scoutismo giovanile come per quello adulto.

Mons.Ghetti (*Baden - R.S. Servire, maggio- giugno 1959*) parlando ai rover della "**natura**" ne fa ben capire l'importanza ed il significato nel metodo scout:

"Bisogna uscire dall'equivoco, che educazione all'aperto voglia dire trasportare i banchi dalle aule al giardino nelle giornate di sole, la vita all'aperto implica un senso di scoperta, di osservazione, di apertura sulla natura..Bisogna conoscerla e studiarla nel suo svolgersi stagionale, nelle sue ricchezze, nel suo potente respiro, diffuso in mille piccole creature" . Continua Baden: "Vi sono scuole diverse nella spiritualità cattolica per educarci alla interiorità: lo scoutismo ne segue una che dagli eremiti al monachesimo occidentale, al francescanesimo ha fatto della Natura il grande libro le cui lettere sono state tracciate dal Creatore.

La Natura è segno di una Intelligenza. È segno di un Ordine. E' segno di una Provvidenza. E' segno di un Amore.



Sono tracce che aprono lo spirito alla lode di Colui che queste cose ha creato e governa..... ed al rendimento di grazia al Signore.

L'irreligiosità moderna sorge appunto dal rifiuto di una dipendenza da Dio: l'uomo si crede autosufficiente.

Pensa di conquistare il mondo con le sole sue forze. La Natura, grandiosa talora potente, terribile e forte dandoci il senso della nostra fragilità ci apre al senso dell'Assoluto."

Per lo scoutismo la Natura è dunque una grande palestra ove, camminando insieme in un limpido mattino di primavera, ma anche nella nebbia e nel freddo o sotto una pioggia battente, si sviluppa il gusto delle cose semplici, si ritempra e si sviluppa il nostro corpo

Pertanto una uscita a piedi almeno una volta al mese, dovrebbe essere un impegno per tutte le comunità MASCI serie e degne di questo nome.

Anche se le primavere ormai sono tante, fare strada insieme, resta uno degli elementi più qualificanti del metodo, e non può essere messo da parte.

Per continuare a camminare, bisogna preparare il fisico.

Per qualcuno, che fa una vita del tutto sedentaria, usa l'auto anche per comprare il giornale a tre passi da casa, vive sempre in un ambiente climatizzato, è assurdo pensare che il giorno dell'uscita si trasformi in una specie "Rambo", capace di percorrere chilometri e chilometri sotto il sole, nel vento e nella nebbia.

E' necessario riscoprire l'importanza del movimento nella nostra vita: **B.P.** consigliava di fare regolarmente al mattino i famosi 5 esercizi per il risveglio muscolare, ma va bene qualunque altro esercizio di stretching ed usare di più le gambe per le normali attività della vita quotidiana,

Anche per il MASCI è valido Il vecchio detto che "lo scoutismo entra per i piedi"

Quanto leggiamo nel Patto Comunitario al punto 5.3,5.4 e 5.5, se vogliamo mantenere la nostra identità, dobbiamo farlo nostro.

5.3 - "Il nostro stile e metodo di educazione permanente è ispirato alla pedagogia scout", ed al punto:

5.4 - "In particolare facciamo nostri i valori della strada, come intesa nel roverismo/ scoutismo",

- l'abitudine a guardare e ad andare avanti,
- la scelta, fatta insieme, della meta, dell'itinerario e delle tappe,
- avere un equipaggiamento necessario ed essenziale,
- l'andare al passo del più debole, con sostegno reciproco,



- l'attenzione a verificare la giustezza del cammino e la sua coincidenza con il progetto di Dio,
- la capacità di correggere la direzione quando ci si accorga di avere sbagliato strada,
- l'attenzione a chi si incontra,
- la disponibilità a farsi coinvolgere dalle persone e della situazioni.

5.5 - Il metodo della strada diventa così proposta di:

- crescita della nostra umanità e spiritualità
- silenzio ed ascolto,
- attenzione, disponibilità ed accoglienza verso gli altri,
- libertà ed eguaglianza,
- essenzialità ed umiltà,
- semplicità e gratuità.

Il secondo aspetto del Fare Strada nel Creato lo troviamo espresso nei punti 7.2 e 7.4 del PATTO COMUNITARIO:

7.2 - Poiché tutto ciò che esiste e vive è stato creato da Dio, consideriamo l'ambiente (cioè la natura abitata e modificata dall'uomo) un bene prezioso, da usare in modo corretto e da salvaguardare per le generazioni future. Poiché uomo e natura non sono valori in contrapposizione, l'ambiente è il luogo del grande gioco dello scoutismo.

7.4 - Da queste convinzioni deriva il nostro impegno: per l'eliminazione degli sprechi, la riduzione dei consumi superflui, la diffusione di stili di vita rispettosi dell'integrità e dell'armonia del creato e contro forme non etiche di manipolazione genetica, affinché ogni uomo possa degnamente usufruire dei beni della terra.

Insegnamento biblico

L'uomo ha una dignità particolare nel creato:..

E' "*imago Dei*"

L'uomo è capace di:

"*libertà + responsabilità*"

C'è un legame creaturale fra l'uomo e tutte le altre creature: egli vive solo insieme a tutte le altre creature; c'è dunque:

- relazionalità creaturale
- mutua connessione Terra-Ambiente- Uomo.

L'uomo è amministratore del creato e deve rispetto non solo a tutti gli altri uomini, ma a tutta il creato, (terra, piante ed animali).

I «NO» DELLA CHIESA

No della chiesa.....a:

Cultura utilitaristica = Sfruttamento sconsiderato delle risorse.



Ideologia scienista- tecnocratica
Consumismo = uno stile di vita ingiusto).

No della chiesa a.....

ecocentrismo + biocentrismo: alla "divinizzazione" della natura - terra; il motivo è che così risulterebbe un egualitarismo tra tutti gli esseri viventi e "non sarebbe riconosciuta la superiore responsabilità dell'uomo"

..... MA COME OPERARE ?

Ci siamo resi conto che per tutelare l'ambiente non è sufficiente pulire i boschi e le spiagge, partecipare a manifestazioni antinquinamento con grandi cartelloni.....! (Verdi e Lega ambiente)

.....MA È URGENTE

- imparare ad essere essenziali nel consumo di beni e diverse forme di energia,
- imparare a rinunciare al superfluo (alla seconda casa, alla seconda o terza automobile,.....),
- dobbiamo diventare osservatori attenti dei cambiamenti, che avvengono nel nostro territorio Sapremo giustificare le nostre scelte in futuro?
- Muoversi in modo responsabile per favorire uno sviluppo sostenibile dell'ambiente,
- muoversi come animatori della creazione



Salvaguardia del creato è anche aver cura del proprio corpo, capolavoro del creato, Tabernacolo del Signore. (G. Baggio a Loreto)

Per custodire il nostro corpo..... bisogna ripartire da 4 regole di base:

- 1) **Rispettare i Bioritmi** (notte/giorno - sonno/veglia)
- 2) **Fare movimento fisico quotidiano** (il movimento fisico è la preghiera del corpo!)
- 3) **Curare l'alimentazione** (fare attenzione alla qualità, quantità, al ritmo di assunzione dei cibi introdotti.)
- 4) **Fare a meno dei veleni inutili** (fumo, alcool).

Concluderei con questa preghiera:

O Dio, che hai affidato all'uomo l'opera della creazione ed hai posto al suo servizio le immense energie del cosmo, Fa' che oggi collaboriamo ad un mondo più giusto e fraterno a lode della tua gloria.

AMEN.

Egisto



Il 1° maggio p.v. Papa Giovanni Paolo II verrà beatificato in S. Pietro con una grande cerimonia.

Riporto quanto trasmessomi tempo fa dal caro Mario, nostro rimpianto fratello, per rendere grazie a Papa Wojtyla con le parole di Paolo Coelho, grande scrittore sudamericano.

Anna

Grazie per aver vissuto.

Grazie per averci ricordato il dono della perseveranza.

Grazie per averci aperto gli occhi al dono della Fede.

Grazie per aver toccato il nostro cuore con il dono della volontà.

Grazie perché, in un momento in cui tutti si sentivano *deboli*, il tuo esempio ci ha ridato la *Forza*.

Grazie per aver proclamato la *pace*, dicendo che la *guerra*, indipendentemente dai vincitori, è sempre una sconfitta per l'umanità.

Grazie per averci ricordato il rispetto che si deve al *pianeta*, quando hai detto:

"Io bacio la *terra* come bacio le mani di *mia madre*".

Grazie per essere andato incontro al tuo *gregge*, che aveva tanto bisogno di sentirti dire:

"Io sono venuto a Voi, Voi siete venuti a Me.

Non abbiate paura di partire per l'ignoto.

Camminate con coraggio, fede e fiducia, sapendo che *Io sono con VOI.*"

Queste sono le tue parole, tu hai dato l'esempio e noi continueremo ad andare avanti.

Verseremo le nostre lacrime,

ma speriamo che tu non le veda,

che ascolti solo il nostro applauso,

Giovanni Paolo II, papa pellegrino..

L' anniversario dei 150 anni della nostra "giovane" Italia

Centocinquanta anni sono tanti da trascorrere, e se si considerano in termini di indipendenza, di autogoverno e di autodeterminazione di un popolo, si sa che l'Europa vanta stati assai più longevi di quello italiano.

E' importante ogni tanto soffermarsi a ricordare quell'amalgama di eventi, di battaglie, di sofferenze, di successi che si ricompose poi a far sì che una nuova nazione, l'Italia, nascesse il 17 marzo 1861.

A tanti uomini e donne di valore ed eroismo, fermamente italiani già prima di allora, dobbiamo oggi l'orgoglio di sentirci appartenenti ad una stessa stirpe, nonostante le sanguinose, tremende e continue scorribande che nei secoli regimi o stati stranieri hanno effettuato sulla nostra penisola - suddivisa in piccoli regni, stati o staterelli - che hanno in qualche modo, e non sempre negativamente, contribuito a renderci così diversi da ogni altro popolo.

Seppur impero conquistatore non alieno da qualche nefandezza, quello remoto dei Romani ha insegnato una civiltà del vivere in tante parti del mondo allora conosciuto. Se si considera poi che già dalla lontana epoca dei Comuni, ognuno, sotto il proprio campanile - lancia in resta - rivendicava diritti sui Comuni vicini, ci fa ancor meglio capire quanto individualismo ha permeato nei secoli il nostro carattere. Individualismo che non deve soltanto additarsi a tratto negativo: essere individualista può anche voler dire aver cose diverse e originali da proporre e non solo diritti da accampare o indifferenza verso le persone o le istituzioni. L'uomo è un essere sociale per cui se qualcuno preferisce valorizzare se stesso deve per forza prima o poi riversarsi all'esterno. Del resto, il calore della nostra gente è un dato di fatto e affonda le radici anche nelle nostre radici cristiane.

In modo assai maldestro azzardo a dire che il cosiddetto "genio" italiano nella cultura, nell'arte, nelle scienze, nella letteratura sia, tra le altre cose, una bella manifestazione di un derivato virtuoso dell'individualismo. Da Dante, Leonardo e Michelangelo in poi, passando da tutti i geni del Rinascimento, una lunga e bella sequela di individualisti sembra dirci: "Toh! Eccoti la Divina Commedia, eccoti la Gioconda, eccoti Il Davide!", e scusate se è poco.



Ma ci ricordiamo mai di quanto l'Italia ha dato al mondo, oltre ai suddetti? Vediamo a fondo come brillano gli occhi degli stranieri quando, all'estero, ci diciamo italiani? "Ah! Vous, les Italiens!" mi diceva un'amica francese - e si sa quanto sciovinisti siano i nostri fratelli d'oltralpe - quando le parlavo di momenti di crisi economica e non solo: les Italiens ce la faranno sempre perché - in quel piccolo ma significativo caso - lei mi spiegava semplicisticamente che qualcuno di noi era riuscito a sfogliare in due o tre strati la pelle di camoscio che per lei era un risultato geniale, per noi forse meno.

Quando nostro Signore ha fatto emergere dalle acque questo piccolo stivale striminzito doveva essere - se mai possibile - in stato di grande grazia e grande spirito. Non sarà forse che tutto questa ricchezza e bellezza che in seguito Egli ha voluto riversare su quest'area geografica in fatto di pensatori, di artisti e scienziati geniali, di mari, monti, paesaggi con città, paesi e borghi unici e irripetibili, ci abbia reso molto selettivi tra il bello e il brutto? E forse, in senso lato, un po' individualisti anche quando andiamo a scegliere un paio di scarpe o un soprammobile che, sebbene di buon prezzo, debbono corrispondere a quei canoni estetici già presenti nel nostro DNA.

Inoltre, ci accorgiamo mai - noi, a volte troppo lamentosi ed esterofili - quando varchiamo i nostri confini europei, che non sempre e non tutto fila liscio in fatto di organizzazione, di disciplina, di etica del buon vivere (per non dir niente del mangiare)? Per questo siamo poi portati a pensare: "Beh! Anche noi italiani ci rientriamo bene in Europa!"

Devo dire che il monologo di Benigni sull'inno di Mameli mi ha commosso assai perché la prorompente, baldanzosa marcia - che è pur sempre il nostro inno e che ci riunisce sotto l'amato tricolore - l'ho sentita lontana dagli stadi di calcio, sfrondata dalla retorica e compenetrata da sentimenti intimi e profondi che connotano la natura al tempo stesso fiera e mite, allegra e dolente, diligente e disincantata della nostra gente.

A me piace tanto pensare, e ne sono felice, di aver avuto la fortuna di nascere in questa terra straordinaria.

Dio benedica l'Italia e faccia sì che gli italiani - specialmente di questi tempi - si vogliano un po' più bene.



Anna